

XXII Seminario Internazionale di Progettazione Monte Carasso 04–17 luglio 2015

www.montecarasso.ch/seminario_di_progettazione_2015



Corpo insegnanti

Direttore Luigi Snozzi
Docenti Mario Ferrari / Giacomo Guidotti / Stefano Moor
Coordinatore Michele Gaggetta
Invitato João Luís Carrilho da Graça

Seminaristi

Emilie Gransard / Claire Afarian / Marine Foni / Jörn Rittmeyer / Floriane Massoulès / Phoebe Clement /
Maxime Bannier / Jean-Baptiste Ramaut / Anne Hossenlopp / Philippe Janer /
Oscar Billerot Muñoz / Alexandre Jozan / Roman Schnyder / Caroline Tobler / Stefano Passamonti /
Simon Pasquet / Caroline Vanier / Matteo Montesi / Aiki Christoforou / Thomas Darchy / Alexakis de la Taille /
Alice Busani / Carl-Christen Edoardo Calandra / Chiara Marchina / Marco Zambrino /
Jonathan Guignard / Marco Ricca / Alberto Collet

Uditori

Annalisa Traversa / Pawel Pedrycz

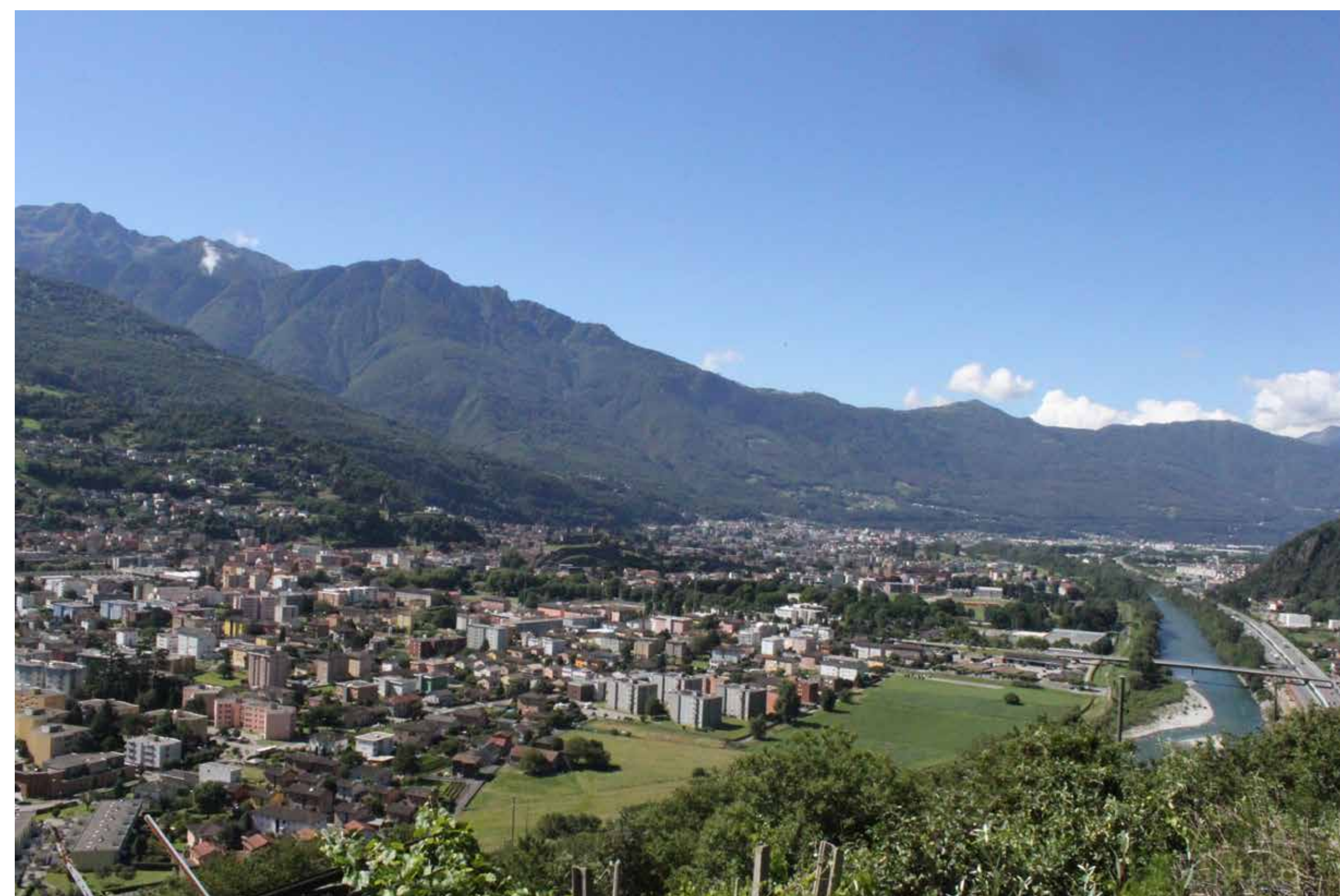
Tema di progetto

Il lavoro svolto durante la XX edizione del Seminario si riassume in un piano d'insieme della Nuova Bellinzona e una serie di sei punti fondamentali che lo reggono. Vista la curiosità e l'interesse suscitati in seguito alla presentazione pubblica di questo "master plan" ai sindaci della regione, abbiamo deciso di continuare il lavoro iniziato approfondendo, ogni qualvolta, aree di interesse generale interne allo stesso comprensorio con l'obiettivo di verificare, e se necessario modificare, le ipotesi contenute nel "master plan" iniziale. Durante la XXI edizione abbiamo così deciso di progettare e quindi integrare nel piano generale il quartiere Semine. Coerentemente con quanto avviato negli scorsi anni, e dopo concertazione con le autorità pubbliche competenti, proponiamo quest'anno lo studio pianificatorio del quartiere di Pratocarasso. Situato tra Bellinzona ed Arbedo, è delimitato, a nord, da via al Maglio, a sud, da via Vallone, a est, da viale San Gottardo e a ovest dalla golena del fiume Ticino. Quest'area, la cui pianificazione controversa ha già dato adito ad accesi dibattiti sfociati in un referendum accolto dalla popolazione contro la proposta di pianificazione del Comune, è attualmente inserita nel piano delle zone come comparto speciale e quindi in attesa di indicazioni precise sulla sua destinazione futura.

La progettazione dell'area dovrà tenere conto di temi di strettissima attualità quali la densificazione di tutta la zona abitata seguendo criteri qualitativi prima che quantitativi; il ridisegno dei limiti tra spazio costruito ed aree verdi; il rapporto tra aree abitative e aree pubbliche e soprattutto il tema della ridefinizione del rapporto con lo spazio verde golenale pensato come colonna vertebrale della nuova città di Bellinzona.

Il Seminario avrà il carattere di un atelier di progettazione guidato dal direttore e professore del corso con la collaborazione di docenti architetti. Al termine del Seminario il corpo insegnante, coadiuvato dall'architetto invitato, valuterà in una critica finale pubblica i progetti elaborati dai partecipanti e assegneranno al miglior lavoro il "Premio Morenal". I progetti saranno infine oggetto di un'esposizione nella sala principale dell'ex convento delle Agostiniane.

Area di progetto



XX Seminario Internazionale
di Progettazione di Monte Carasso
06.07–19.07.2013

La grande Bellinzona

Visione per una pianificazione territoriale aggregata

Il tema: La grande Bellinzona

Il tema di stretta attualità che abbiamo scelto per il XX seminario internazionale di progettazione di Monte Carasso, è quello dell'aggregazione dei comuni del Bellinzonese.

I comuni del Bellinzonese, storicamente separati in comuni di sponda destra e comuni di sponda sinistra, nascono geograficamente isolati gli uni dagli altri perché situati sui conici di deiezione ai margini della vallata ed ai piedi delle montagne. A partire dal secondo dopoguerra, con il forte aumento demografico e a seguito del progressivo quanto rapido passaggio da un sistema economico basato essenzialmente sull'agricoltura di sussistenza ad un sistema legato al mondo del terziario, il fondovalle che rimane fino a oggi agricolo, comincia a riempirsi in modo disorganizzato e caotico. Soltanto a partire dagli inizi degli anni '70 con l'introduzione del decreto federale urgente si tenta di mettere ordine in questa crescita assolutamente sconfinata e apparentemente inarrestabile. Il tentativo, per quanto lodevole nella sua volontà di porre delle regole chiare in un settore delicato dominato dall'euforia anarchica della speculazione edilizia imponendo ai comuni una pianificazione volta a definire le aree edificabili e quelle non edificabili, risulta però piuttosto maldestro. La pianificazione è infatti lasciata ai singoli comuni inducendo al minimo la coordinazione dei vari piani regolatori a livello regionale. Questo errore, che si è verificato in seguito imperdibile, ha fatto sì che ogni comune, al fine di aumentare le proprie entrate fiscali e di non scontentare nel limite del possibile nessun potenziale elettore, ha creato al proprio interno una micro regione formata di tutto e scolliegata dalle altre. Ogni piccolo comune, come un mondo perfetto concluso su se stesso, possiede una zona artigianale/industriale, una mini zona agricola, una zona semi estensiva, una zona semi intensiva, una zona destinata ai palazzi, una zona destinata alle casette, un campo di calcio e soprattutto un campanile da difendere.

Il risultato di questa politica pianificatoria è ora sotto gli occhi di tutti. La città regione è molto destrutturata, disomogenea, altamente occupata e molto poco sfruttata. La conseguenza della forte frammentazione delle funzioni e delle tipologie insediative crea la quasi impossibilità di organizzare una rete di trasporti pubblici efficiente e moderna mentre il traffico privato diventa sempre più intenso e ingestibile.

Come detto all'inizio di questa breve introduzione, il tema di questo seminario è l'aggregazione dei comuni del Bellinzonese e il motivo che ci ha spinti a questa scelta è legato alla convinzione che Monte Carasso, grazie a quanto proposto e dimostrato in più di trent'anni di lavoro di assoluta avanguardia mondiale in ambito di gestione del territorio, possa portare in dote, all'interno del discorso aggregativo, priorità la sua sensibilità ed eccellenza pianificatoria.

In questo senso il seminario di architettura, che è stato pensato e voluto come laboratorio accademico di sperimentazione architettonica svincolata da condizionamenti economici e politici, risulta essere a nostro parere, il miglior modo per trasmettere l'esperienza maturata a Monte Carasso al resto dell'aggregazione affinché l'aggregazione non rimanga un semplice atto politico-amministrativo ma possa diventare una vera occasione di riordino e ridefinizione territoriale assumendosi magari, con coraggio, anche l'onere di riparare errori ereditati dal passato.

L'esempio di Monte Carasso

Monte Carasso non rifiuta inutilmente di far parte dell'agglomerazione di Bellinzona che sta crescendo e che, a scala più estesa, si sta fondendo con quella di Locarno dando nascita alla conurbazione ticinese, ma cerca piuttosto di essere visto e riconosciuto come un quartiere caratterizzato da qualità specifiche nel quale la popolazione residente può riconoscersi. Il progetto di Luigi Snozzi per Monte Carasso, iniziato nel 1979, è caratterizzato da due parti complementari la cui relazione ne definisce la specificità. Parafrasando Aldo Rossi diremmo che la prima parte è composta dagli elementi primari mentre la seconda dalle aree-residenza (Gli elementi primari e l'area», in *Architettura della città*, Clup, Milano, 1987 pp. 53 e seguenti).

La prima parte, forse la più conosciuta, è costituita dal ridisegno del centro del villaggio. Il nuovo centro è caratterizzato dal vuoto pubblico creato da un anello stradale e dalla presenza di tutti gli edifici istituzionali. Per essere valorizzato e riconosciuto, questo nuovo vuoto urbano, deve essere contestato da un contesto circostante denso. Così il progetto di Snozzi è completato da una seconda parte, forse meno conosciuta ma altrettanto importante. Questa parte è costituita dal nuovo regolamento edilizio del comune le cui particolarità principali sono quelle di incrementare la densificazione permettendo di costruire esattamente il doppio rispetto al precedente regolamento e di permettere l'edificazione a confine.

I quartieri di abitazione collettiva a scala più urbana sono posizionati in modo da sottolineare e rafforzare precisi elementi geografici con il doppio scopo di definire spazialmente i limiti fasici del comune e di "accogliere" la crescente pressione esercitata dalla periferia di Bellinzona verso il quartiere di Monte Carasso.

A conclusione del lavoro

Il risultato del lavoro collettivo svolto dai 18 partecipanti al XX seminario internazionale di progettazione di Monte Carasso guidati dalla supervisione del direttore Luigi Snozzi assieme agli assistenti e agli esperti esterni, conferma l'urgenza di approfittare dell'occasione fornita dal processo aggregativo dei comuni per ripensare a una pianificazione territoriale congiunta, coraggiosa e unitaria capace di trasformare un insieme disorganizzato di parti, in un tutt'uno rispettoso delle singole specificità. Il lavoro è sintetizzato nel piano schematico 1:5000 che si regge su 6 punti fondamentali.

1. I limiti longitudinali che definiscono spazialmente il territorio entro il quale è contenuta la nuova Bellinzona sono naturali e costituiti dai crinali delle montagne. Questi sono elementi paesaggistici di grande importanza e capaci di dare respiro all'intera città: la loro costante presenza fornisce pregiate aree di svago, fanno di Bellinzona un'agglomerazione urbana a stretto contatto con il verde e danno ai cittadini un grande strumento di orientamento. A determinare le specificità e i destini di questi crinali sono i differenti piani del paesaggio che anch'essi dovrebbero essere coordinati a livello regionale.

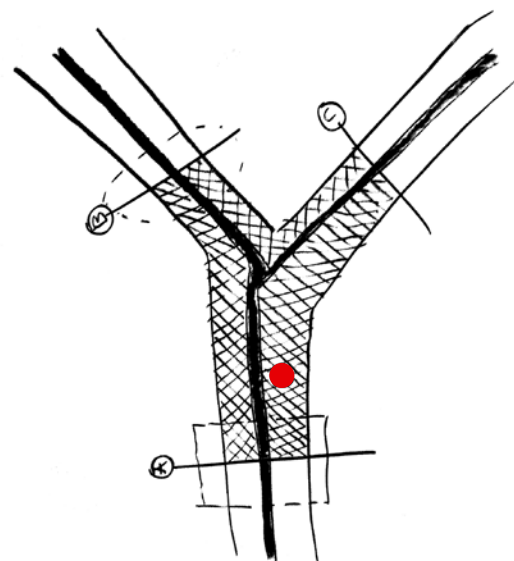
2. La fascia galienare contenuta tra le due dighe insormontabili del fiume Ticino è potenzialmente in grado di diventare il parco fluviale strutturante per l'intera regione. Le golene laterali all'ampio canale centrale sono state create come zone di sfogo sommersaggio. Grazie a queste sue funzioni idrauliche esse sono giunte fino ai tempi nostri completamente intatte. Quest'area verde di rilevanza territoriale sembra essere l'unico elemento comune a tutti i villaggi del comprensorio del Bellinzonese e quindi l'unico elemento in grado di diventare la nuova colonna vertebrale della futura grande Bellinzona.

3. Per arrestare l'espansione continua e a macchia d'olio dell'agglomerazione del Bellinzonese lungo tutto il fondovalle, la nuova Bellinzona necessita di limiti trasversali artificiali. Questi nuovi limiti fungono da "porte" in corrispondenza dell'imbocco delle tre vallate che si ricongiungono a Bellinzona dando ordine e struttura a questi luoghi. La nuova città è così contenuta nello spazio che si estende dall'imbocco con la valle Riviera e la valle Mesolcina per scendere fino all'affaccio sul piano di Magadino.

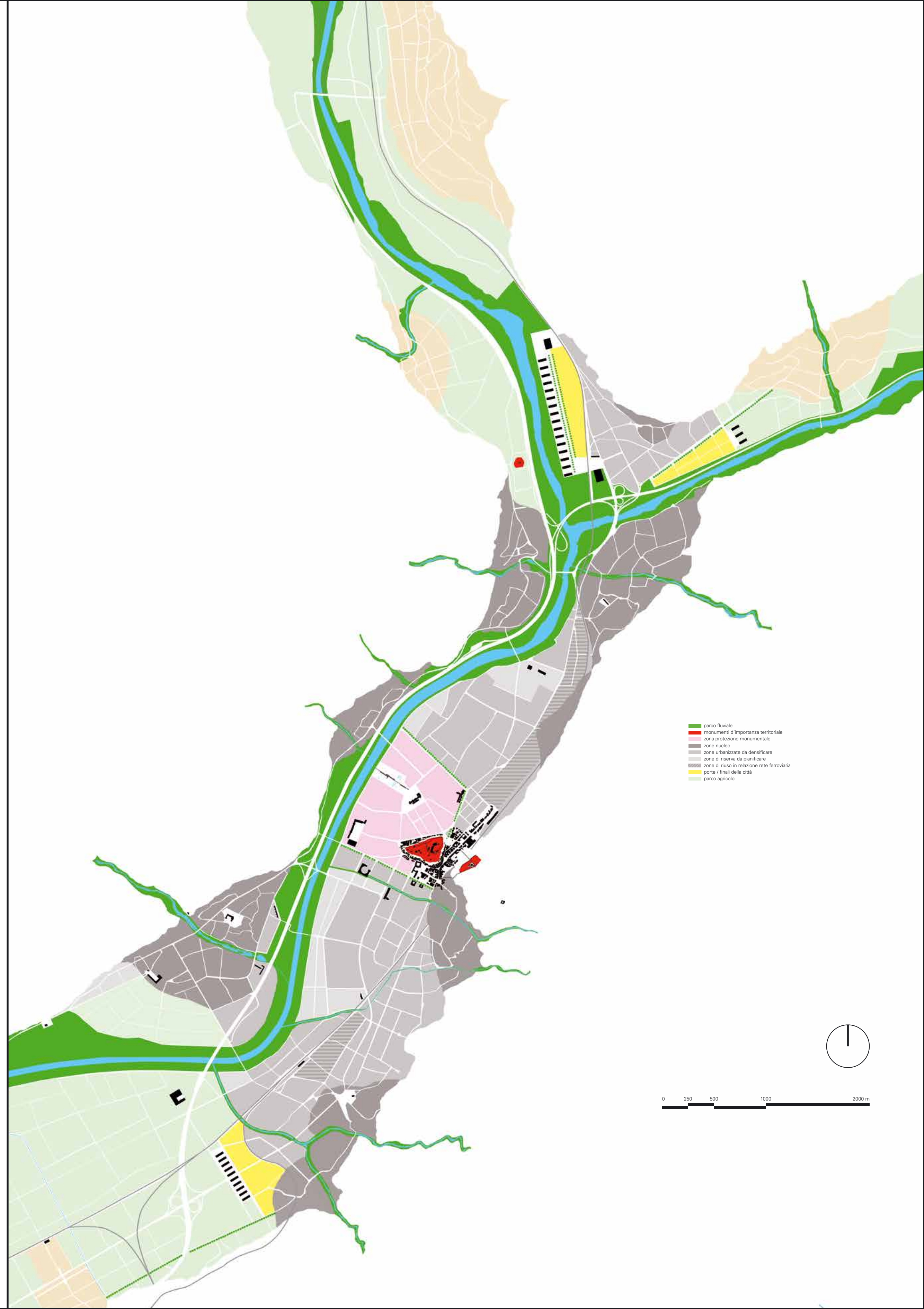
4. Entro i limiti sopra citati è contenuta la città tutta. In un primo tempo deve essere ripensato e pianificato il centro cittadino (zona di protezione monumentale). Parallelamente a questo le aree già urbanizzate, dove necessario, devono essere densificate. In un secondo tempo, le zone di riserva dovranno diventare l'oggetto di una pianificazione mirata che tenga conto delle nuove esigenze e necessità. Tutti gli spazi verdi, esistenti e futuri, esterni al parco fluviale, sono da considerarsi quali parchi inseriti all'interno della città e appartenenti al tessuto urbano. Essi serviranno per riqualificare e strutturare tanto i quartieri esistenti, quanto quelli nuovi.

5. Tutti i comuni esterni alla porzione di territorio sopraccitata possono appartenere giuridicamente e amministrativamente alla nuova Bellinzona ma non spazialmente. Anche per questi comuni si auspica una nuova e radicale pianificazione finalizzata a mantenere la tradizionale struttura di comuni isolati gli uni dagli altri e situati sui conici di deiezione ai margini della vallata ai piedi delle montagne.

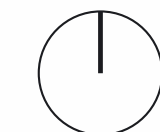
6. La visione di una pianificazione aggregata come proposta dal lavoro del seminario, non può prescindere, per funzionare, da una significativa riduzione delle aree edificabili all'esterno dei confini della nuova grande Bellinzona.

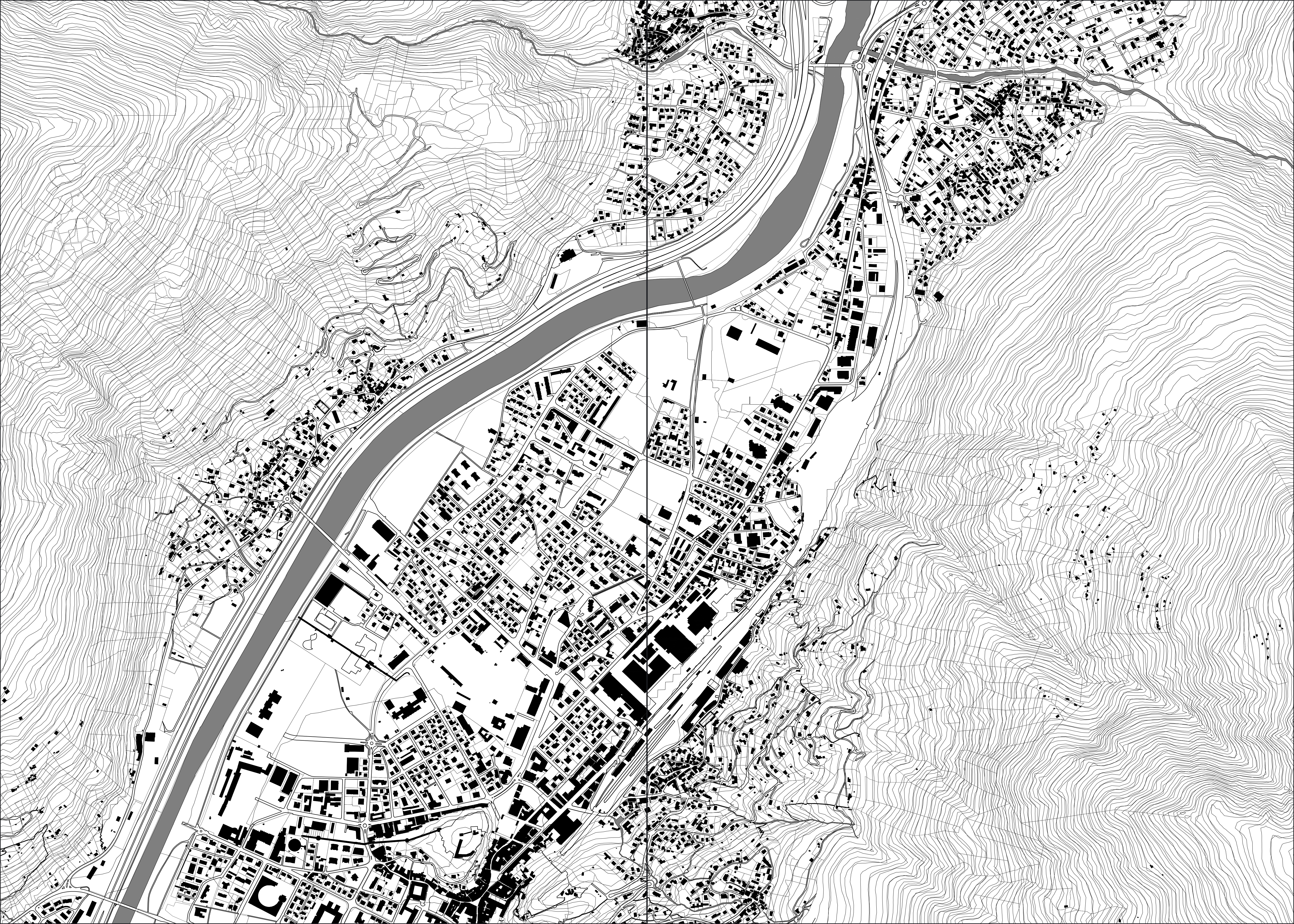


- | | | |
|--|---|--|
| Direttore arch. Luigi Snozzi | Seminaristi Pauline Szyoz Bernot Vallat Samuel Touzet Romain Jouis Marion Sebbiane Iris Bergamaschi Gall Sailer Pierre la Quer Ricardo M. Vila German Bünnet Florentin Godeau Mathieu Perrinjeat Nadi Chikh Tim Mbulu Maxime La Bris Thomas Darchy Fanny Combar Sophia Disou | Esperti esterni prof. dr. Gian Paolo Torricelli arch. Aurelio Gallotti arch. Marcello Bernardi arch. Andrea Felicioni arch. Pierre Fauroux arch. Pierre Alain Crosset |
|--|---|--|



- perco fluviale
- monumenti d'importanza territoriale
- zona protezione monumentale
- zone nucleo
- zone urbanizzate da densificare
- zone di riserva da pianificare
- zone di riuso in relazione rete ferroviaria
- perce final della città
- parco agricolo





XXI Seminario Internazionale
di Progettazione di Monte Carasso
05.07-18.07.2014

Approfondimento quartiere Semine

I temi

L'area di progetto si estende da via Tatti fino all'attuale stand di tiro dei Salaggi. Quest'area contiene il quartiere Semine che è oggi uno dei quartieri più popolosi di Bellinzona e che per lunghi anni è stato sottoposto ad una forte quanto disorganizzata speculazione edilizia.

Con l'arrivo della ferrovia nella seconda metà del 1800, la città di Bellinzona esce dalla sua cinta muraria medievale e smette di essere una città frontiera tra nord e sud. I primi limiti trasversali che ne delimitavano la crescita sono viale Stefano Franscini, verso sud, e viale Giuseppe Monti, verso nord. Entrambi questi viali finivano con un ponte che collegava la sponda destra del fiume Ticino al centro città. L'arrivo dell'autostrada impone lo spostamento dei due ponti su via Pierino Tatti e su via Giuseppe Lepori interrompendo la diretta accessibilità frontale alla città. Da qui prende il via lo sviluppo longitudinale della città di Bellinzona. Il rapporto tra sponda destra e sponda sinistra diventa puramente funzionale e perde ogni valore strutturale. Le due vere entrate diventano quelle nord, ad Arbedo, e sud, a Camorino in concomitanza con le due uscite autostradali. La città che prende forma è lineare e senza alcuna qualità urbana.

Comune a tutte le cinque soluzioni proposte vi è la volontà di rompere questo sviluppo lineare tramite l'introduzione di una rete di trasversali verdi perpendicolari al fiume. La volontà è di creare un rapporto tra la città e lo spazio goleno e quindi tra le due rive del fiume. Tutte le proposte hanno inoltre cercato di dare risposte concrete ai temi di strettissima attualità quali il nuovo semi-convincolo autostradale di Monte Carasso con il conseguente ridisegno di via Tatti quale nuovo e importante asse di penetrazione nel centro di Bellinzona, la densificazione di tutta la zona abitata e il ridisegno dei limiti tra spazio costruito e aree verdi.

I temi comuni a tutti i lavori sono riassumibili in quattro punti:

1. Quante e quali trasversali
2. Rapporto tra nuovi quartieri e parco fluviale
3. Quante e quali nuovi quartieri
4. Posizionamento del nuovo Ospedale cantonale

Direttore

arch. Luigi Snozzi

Seminaristi

Gruppo 1
Jean-François Abbride
Simon Reding

Esperto esterno

arch. Manuel Ainos Mateus

Assistenti

arch. Marco Ferrari

arch. Giacomo Guidotti

arch. Stefano Moor

Coordinatore

arch. Claudio Buetti

Gruppo 2
Charlotte Viarouge
Hélène Rivière

Gruppo 3
Renaud Gache
Sarah Lorenzini
Yann Moreff

Gruppo 4
Samuel Leder
Arthur de Buren
Sharif Mirdan
Huajin Tang

Gruppo 5
Rick D'Arcia
Lucile Marquaille
Alban Rozier

Gruppo 1

1. La variante prevede tre trasversali verdi che collegano via Franco Zorzi con il parco fluviale. La prima trasversale accompagna la nuova entrata di via Tatti che diventerà estremamente importante con la realizzazione del semi-convincolo autostradale. La seconda è situata in prossimità delle scuole elementari del quartiere Semine e realizza il centro scolastico con la passerella pedonale che porta a Monte Carasso. La terza occupa invece il vuoto dell'attuale stand di tiro.
2. Il rapporto tra i nuovi quartieri e il parco fluviale è garantito da un'ampia fascia verde che corre parallelamente alla golena. Questa fascia inizia ai piedi del delta di Giubiasco e potrebbe potenzialmente continuare fino ai piedi di quello di Arbedo. Essa contiene tutti gli edifici di importanza pubblica regionale che già ora si trovano in questa zona e dovrebbe accogliere le future istituzioni. Tra le presenze più importanti troviamo la Polizia cantonale, la Biblioteca cantonale, la Scuola di commercio, il Centro governo e sport, il Liceo cantonale e il Centro sportivo di Bellinzona.
3. Questo ritmo di vuoti crea due quartieri perfettamente distinti che si sviluppano a partire dal tessuto stradale esistente. Per questi due quartieri si auspica una forte densificazione. I finali dei quartieri verso i vuoti penetranti sono rafforzati da un doppio viale alberato mentre il finale verso la fascia golena è caratterizzata da un viale alberato semplice.
4. Coerentemente all'idea di posizionare i grandi edifici pubblici di importanza regionale nella nuova fascia verde a ridosso della golena, il nuovo Ospedale cantonale viene collocato nel grande vuoto trasversale attualmente occupato dallo stand di tiro. La sua forma è autonoma e la sua orientazione è dettata dalla geometria del fiume.



Gruppo 2

1. La variante prevede due trasversali verdi che collegano via Franco Zorzi con il parco fluviale. La prima trasversale accompagna la nuova entrata di via Tatti che diventerà estremamente importante con la realizzazione del semi-convincolo autostradale. La seconda occupa invece il vuoto dell'attuale stand di tiro.
2. Il rapporto tra città e golena viene regolato grazie ad una trasformazione di quest'ultima. Il ridisegno della diga insommegabile così come il rimodellamento della golena, introducono in questo preciso punto un'eccezione nella linearità del parco fluviale trasformandolo così in parco urbano.
3. I due vuoti trasversali, lateralmente, e il nuovo parco urbano, frontalmente, creano un unico grande quartiere che si sviluppa a partire dal tessuto stradale esistente. Per questo quartiere si auspica una forte densificazione.
4. Il progetto non da particolari informazioni sulla collocazione del nuovo Ospedale cantonale lasciando intendere che lo stesso potrebbe essere inserito nel contesto edilizio.

Gruppo 4

1. La variante prevede due trasversali verdi che collegano via Franco Zorzi con il parco fluviale. La prima trasversale accompagna la nuova entrata di via Tatti che diventerà estremamente importante con la realizzazione del semi-convincolo autostradale. La seconda occupa invece il vuoto dell'attuale stand di tiro.
2. In questa variante la città si sviluppa fino alla golena e il rapporto tra il nuovo quartiere e il parco fluviale è gestito da un doppio viale alberato che accompagna il canale Salaggi.
3. I due vuoti trasversali, come un unico quartiere che si sviluppa a partire dal tessuto stradale esistente. Per questo quartiere si auspica una forte densificazione. Il vuoto di risulta in corrispondenza delle scuole elementari della Semine è chiuso su via Franco Zorzi ed da considerarsi quale vuoto interno di quartiere.
4. Il nuovo Ospedale cantonale è integrato nel contesto edilizio e ridosso del grande vuoto attualmente occupato dallo stand di tiro e dovrà quindi rispettare le regole volumetriche del quartiere circostante.

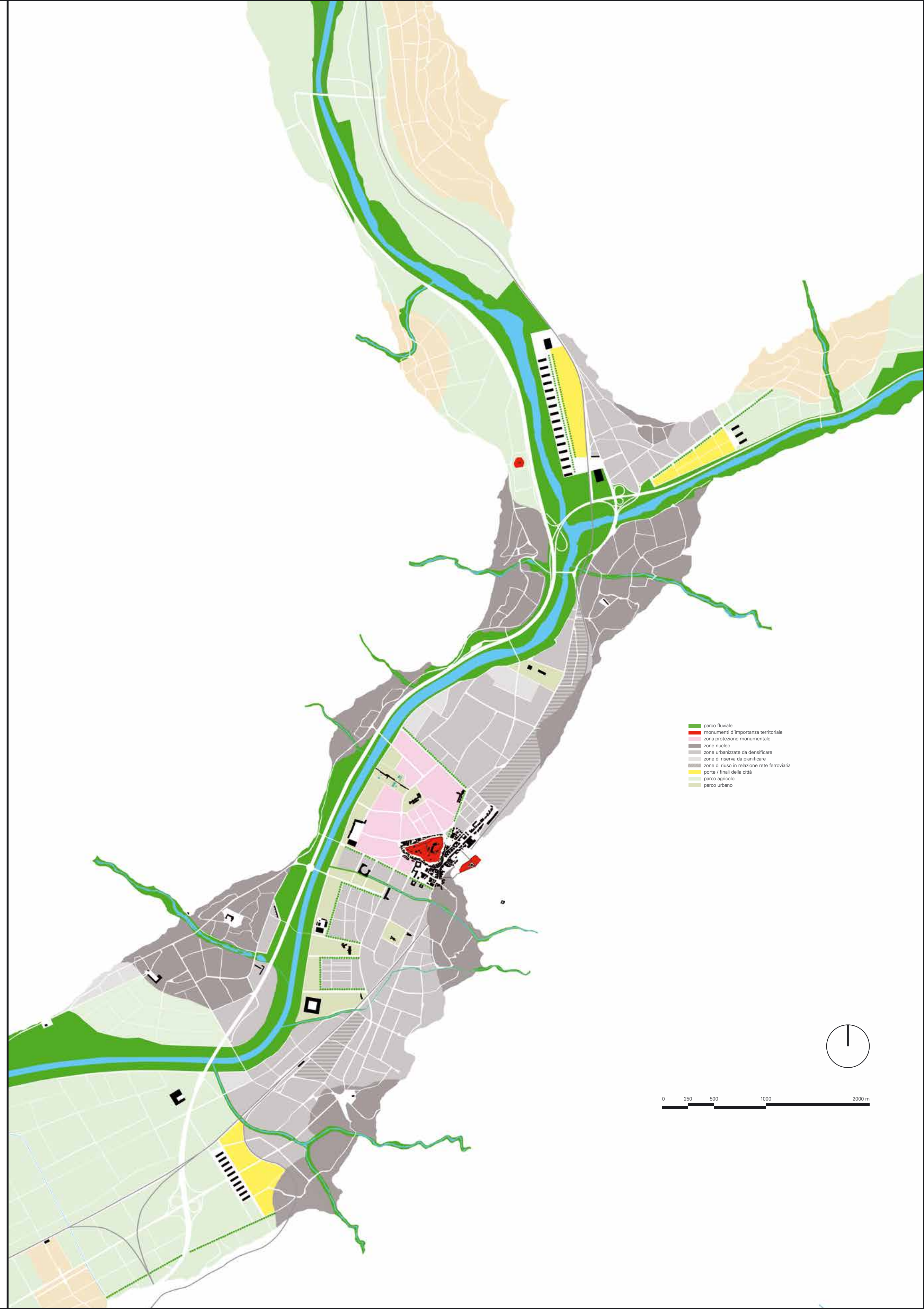


Gruppo 3

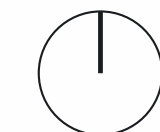
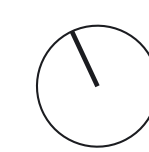
1. La variante prevede tre trasversali verdi che collegano via Franco Zorzi con il parco fluviale. La prima trasversale accompagna la nuova entrata di via Tatti che diventerà estremamente importante con la realizzazione del semi-convincolo autostradale. La seconda è situata in prossimità delle scuole elementari del quartiere Semine e realizza il centro scolastico con la passerella pedonale che porta a Monte Carasso. La terza occupa invece il vuoto dell'attuale stand di tiro.
2. In questa variante la città si sviluppa fino alla golena e il rapporto tra i nuovi quartieri e il parco fluviale è gestito da una strada costeggiata da parcheggi che accompagna il canale Salaggi.
3. Questo ritmo di vuoti crea due quartieri perfettamente distinti. Questi nascono e si sviluppano a partire dal tessuto stradale esistente. Per questi due quartieri si auspica una forte densificazione. I finali dei quartieri verso i vuoti penetranti sono rafforzati da un doppio viale alberato.
4. Il progetto non da particolari informazioni sulla collocazione del nuovo Ospedale cantonale lasciando intendere che lo stesso potrebbe essere inserito nel contesto edilizio.

Gruppo 5

1. La variante prevede due trasversali verdi che collegano via Franco Zorzi con il parco fluviale. La prima trasversale accompagna la nuova entrata di via Tatti che diventerà estremamente importante con la realizzazione del semi-convincolo autostradale. La seconda occupa invece il vuoto dell'attuale stand di tiro.
- 2.3. Il rapporto tra città e golena è regolato dalla presenza di un nuovo quartiere autonomo e finito su se stesso la cui precisa forma geometrica gestisce la regolarità del disomogeneo contesto circostante. Il vuoto che si crea tra il nuovo quartiere e diga da un lato, e quello che si crea tra il nuovo quartiere e quello vecchio delle Semine - il cui limite ovest non viene modificato - dall'altro, diventano degli spazi pubblici necessari alla riconoscibilità e all'autonomia delle parti. Il nuovo quartiere è strutturato attorno ad un viale centrale nel quale sono collocati i percorsi pedonali, quelli veicolari, i parcheggi e tutti gli spazi aggregativi. Il quartiere è collegato al resto della città da tre viali alberati.
4. Il nuovo Ospedale cantonale viene collocato nel grande vuoto trasversale attualmente occupato dallo stand di tiro. La sua forma è autonoma e la sua differente orientazione sia rispetto al nuovo che al vecchio quartiere contribuisce alle loro articolazioni.



- perco fluviale
- monumenti d'importanza territoriale
- zona protezione monumentale
- zone nucleo
- zone urbanizzate da densificare
- zone di riserva da pianificare
- zone di riuso in relazione rete ferroviaria
- parco finali della città
- parco agricolo
- parco urbano



Durante il Seminario si svolgono conferenze pubbliche con la partecipazione di architetti svizzeri ed internazionali. Nei precedenti Seminari hanno partecipato gli architetti Michele Arnaboldi, Raffaele Cavadini, Pierre-Alain Croset, Aurelio Galfetti, Mario Botta, Eduardo Souto de Moura, Livio Vacchini, Esteve Bonell, Gonçalo Byrne, Bernard Huet, Alvaro Siza, Roberto Masiero, Francesco Venezia, Paulo Mendes da Rocha, Silvia Gmür, Henri Ciriani, Pierre Fauroux, Guillermo Vasquez Consuegra, Vittorio Gregotti e Manuel Aires Mateus, lo storico Alessandro Fonti ed il fotografo Gabriele Basilico.

Per questa edizione del Seminario l'architetto invitato per conferenza e critiche finali dei progetti sarà l'architetto portoghese João Luís Carrilho da Graça.

Inoltre, architetti quali Aurelio Galfetti, Martino Pedrozzi, Francesco Fallavollita, il geografo Gian Paolo Torricelli e gli studi d'architettura Bonetti e Bonetti, Baserga Mozzetti e Canevascini Corecco hanno tenuto lezioni interne mirate a meglio far conoscere ai partecipanti del Seminario il contesto architettonico ticinese.

Una lezione in tal senso sarà tenuta quest'anno dall'architetto Roberto Briccola.

Lezione

La tua casa è la mia città

Arch. Roberto Briccola

martedì 7 luglio 2015, ore 17.00

www.briccola.ch

Roberto Briccola nasce a Giubiasco nel 1959.

Nel 1984 ottiene il diploma di architetto al Politecnico federale di Zurigo.

Dal 1986 è titolare di uno studio di architettura a Giubiasco e da allora ha realizzato case unifamiliari ed edifici pubblici.

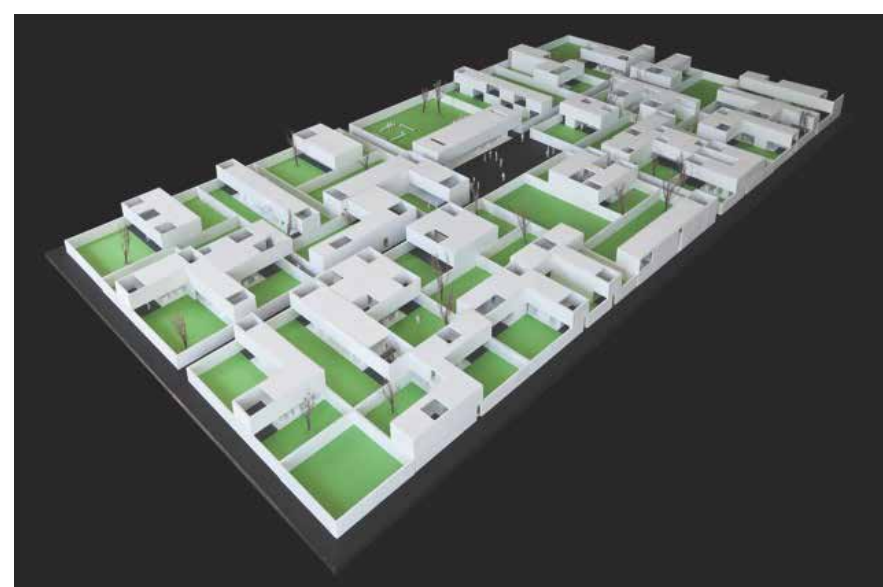
Dal 1991, unitamente agli architetti Snozzi e Cavadini, è membro della speciale Commissione Piano Regolatore di Monte Carasso.

Nel 1993 espone alcuni suoi progetti al Museo d'Arte Contemporanea di Madrid.

Nel 2000 gli è assegnato il Premio Speciale della Fondazione Reinera di Amburgo.

Dal 2006 è docente di progettazione all'Accademia di architettura di Mendrisio.

Nel 2011 per l'attività di ricerca volta alla riqualifica delle periferie gli è assegnato il primo premio dell'Ordine degli Architetti e Ingegneri del Cantone Ticino.



Conferenza

Terra

Arch. João Luís Carrilho da Graça

giovedì 16 luglio 2015, ore 21.30

www.jlclg.pt

João Luís Carrilho da Graça, si laurea in Architettura presso la Faculdade de Belas Artes-Universidade de Lisboa, nel 1977.

La sua opera viene insignita di vari titoli e premi, tra i quali: Royal Institute of British Architects International Fellowship, medaglia dell'Académie d'Architecture Française, titolo di Chevalier des Arts et des Lettres of the French Republic, Prémio Pessoa, Order of Merit of the Portuguese Republic, AICA Award - International Association of Art Critics.

Nominato allo European Union Prize for Contemporary Architecture - Mies van der Rohe Award (1990, 1992, 1994, 1996, 2009, 2011, 2013 e 2015), viene premiato con l'AIT Award, Frate Sole International Prize of Sacred Architecture, Piranesi Prix de Rome, Secil Prize; partecipa alla XII e XIII Biennale di Architettura di Venezia.

Carrilho da Graça è docente presso la Universidade de Lisboa (1977-1992 e 2014), presso l'Universidade Autónoma de Lisboa (2001-2010), Universidade de Évora (2005-2013) dove ha avviato e diretto il PhD. in Architettura, è stato visiting professor presso la Scuola di Architettura della Universidad de Navarra (2005, 2007, 2010 e 2014) e presso Cornell University in Ithaca, New York (2015).

Conferenza organizzata
con il sostegno di

sia



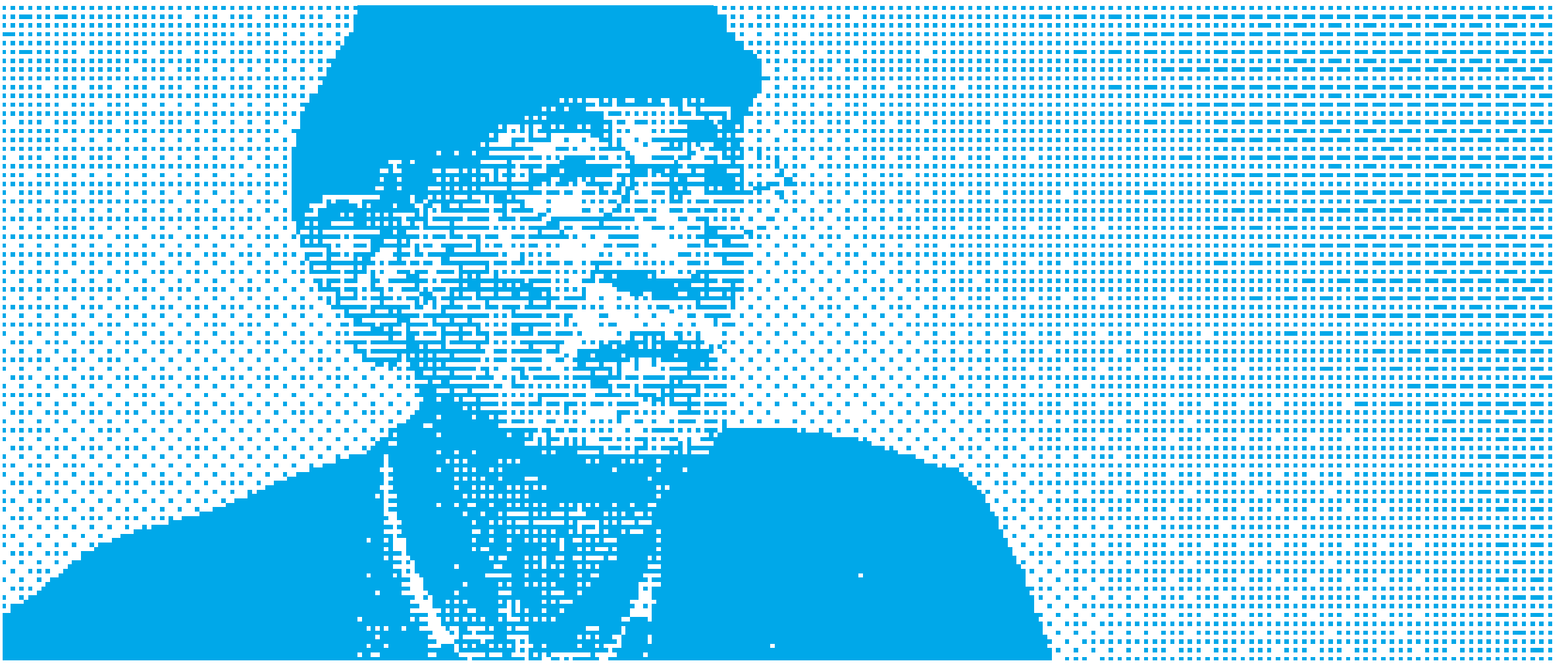


Foto: d'après Stefania Beretta, Luigi Snozzi © 2015, ProLitteris, Zurich

Organizzazione



Sostenitori

